

Brullo anticipa il risarcimento (eventualmente dovuto) alle famiglie dei pescatori del Nuova Iside

L'armatore siciliano di Augusta Due, prima ancora che sia stato definito il giudizio sull'affondamento del peschereccio nel 2020, sensibilizza l'assicuratore scandinavo Gard, che paga



photocredit: Libertà Sicilia

È un *beau geste* certamente apprezzato quello che proviene dalla Sicilia, dove buona parte della popolazione è accomunata dal sentirsi 'gente di mare', quale che sia il ruolo nella scala gerarchica delle aziende: datore di lavoro o semplice lavoratore, armatore di navi o pescatore su una barca, fa poca differenza a chi ha la salsedine nelle vene.

E così va letta, in chiave di solidarietà tra esseri umani 'simili', la notizia che arriva da Palermo, dove è in corso il processo sull'affondamento di un motopeschereccio avvenuto nella notte fra il 12 e il 13 maggio del 2020 al largo delle coste nord-occidentali della Sicilia, col tragico tributo di 3 vite umane lasciate in mare.

A distanza di due anni esatti da quel drammatico incidente, sulle cui cause ancora non vi è certezza, anche se il processo non ha ancora acquisito elementi definitivi sulle cause dell'affondamento del Nuova Iside, inabissatosi, l'armatore della nave incriminata del fatto ha deciso di giocare d'anticipo. Su pressione di Raffaele Brullo, titolare della compagnia Augusta Due, proprietaria della nave petroliera Vulcanello M., indiziata per un'ipotetica collisione - a oggi non comprovata - il Club assicurativo norvegese Gard che copre la nave per le responsabilità inerenti danni a terzi in regime di P&I, ha accettato di versare alle famiglie dei tre pescatori e a tutti gli aventi diritto una somma a indennizzo per la grave perdita subita.

"Le inchieste e i processi hanno spesso tempi incompatibili con le esigenze delle persone, e la scelta di sbloccare gli indennizzi per le famiglie ci pareva la più corretta; non certo per ammettere una colpa che

non è stata provata, ma per mettere in campo, al di là dei contenziosi, una forma concreta di condivisione umana della tragedia che le famiglie di Terrasini e Cinisi hanno vissuto e che continuano a vivere” afferma la società armatrice, con sede a Roma ma il cui titolare ha origini siciliane.

“La motivazione di questa transazione si traduce in un importante supporto economico per le famiglie dei tre pescatori morti - Vito Lo Iacono (27 anni), il padre Matteo Lo Iacono (53 anni) e il cugino Giuseppe Lo Iacono (35 anni) – che non compensa certo il dolore, non incide sull’inchiesta, ma segna indubbiamente una svolta importante, nell’ottica di quella partecipazione espressa in queste settimane dai vertici della Augusta Due, che hanno scelto, con quella solidarietà che è tipica solo degli uomini di mare, di desistere dalla contrapposizione e di andare incontro alle famiglie” hanno commentato gli avvocati Aldo Ruffino, Cinzia Pecoraro e Antonio Pecoraro, che in questi due anni hanno difeso con tenacia le famiglie dei poveri pescatori siciliani.